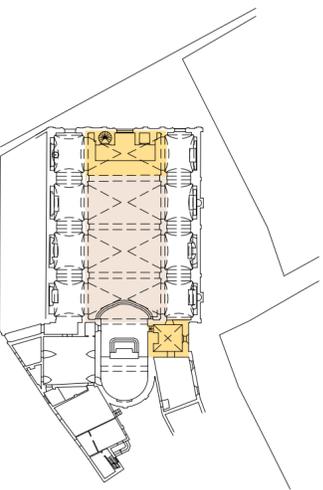
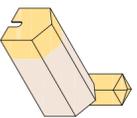


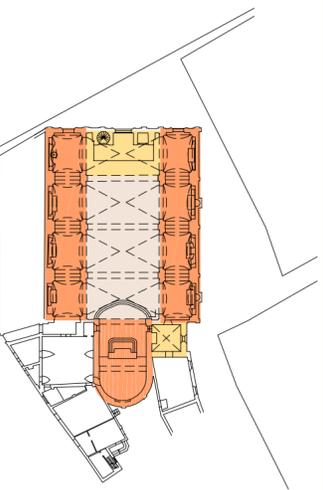
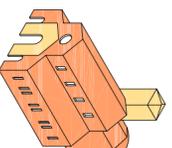
La Chiesa parrocchiale di Finale Emilia, detta comunemente Duomo si trova all'interno del borgo sorto nel 1213 per iniziativa del Comune di Modena sulle rive del Canale Naviglio (oggi Panaro) in sostituzione di un precedente aggregato (Final Vecchio) posto a un chilometro più a occidente. Il nuovo centro minuscolo di difesa richiedeva la presenza di un edificio di culto dal quale si sono notevolmente certe a partire dalla seconda metà del XIV secolo sotto il titolo dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo) anche se da un documento trascritto del Frasson si risulta che la chiesa esisteva già nel 1224. Sulle caratteristiche della chiesa originaria non ci sono fonti documentali ma si può ipotizzare la morfologia sulla base di esempi di chiese dello stesso periodo e in base all'impianto attuale.

1474



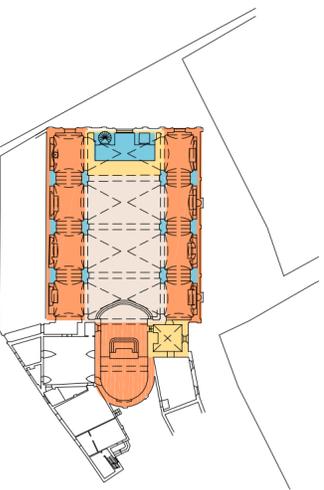
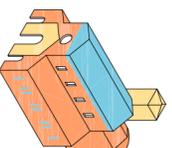
Dal 1474 iniziano una serie di lavori di miglioramento dell'edificio che si protraggono sino al XVI secolo e secondo il Frasson la chiesa era "formata allora con archi alla gotica ed adornata di arabeschi in pietra, come abbiamo avuto luogo di discernere nell'ultimo trattamento fattone a' nostri tempi (1770-1772)". Il primo intervento è la sopraelevazione del campanile per circa 8 metri compresa una volta a crociera e una guglia sommitale e in seguito si ingrandisce l'aula "dal lato verso la strada" e si innalza il tetto dell'edificio (lavori eseguiti da Giacomo Vecchi e diretti da Niccolò de Avellino). In questo periodo si decide anche la ripartizione dell'adiacente canonica, camparata.

META CINQUECENTO



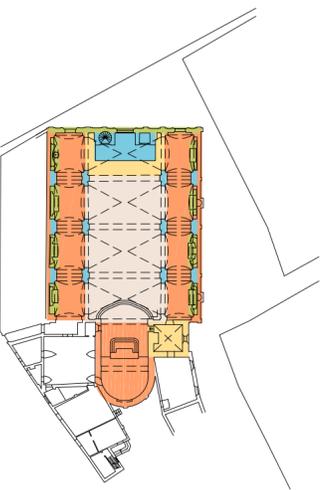
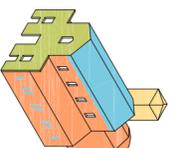
Nella seconda metà del Cinquecento la Chiesa era suddivisa in tre navate, quella centrale di ampiezza maggiore e separata da quelle laterali da tre pilastri concionimi che sorreggono quattro arcate. I muri perimetrali delle navate minori sono scanditi da quattro paraste che delimitano gli spazi assegnati alle quattro cappelle con altari. Il presbitero e l'abside con un abside semicircolare. La copertura è a capriate per la navata centrale e con volte "reali" (spessore di una testa) nelle navate laterali, nel presbitero e nel coro. La facciata esterna a salienti ha tre portali e una grande finestra circolare. I muri perimetrali laterali sono suddivisi da quattro paraste che delimitano quattro campiture rispondenti alle cappelle interne, presentano 8 finestre rettangolari sia sul lato nord che sul lato sud, e risultano completati da un cornicione con archi ciechi pinnati. Stesso motivo si trova sull'abside nella quale si aprono due finestre rettangolari con strombatura e sul lato nord una finestra circolare. La torre campanaria ha pianta quadrata e risulta perfettamente inserita nel disegno generale della chiesa. Presenta pilastri angolari, due diverse cornici marcapiano, una finestra a bifora nella cella camparata.

1769



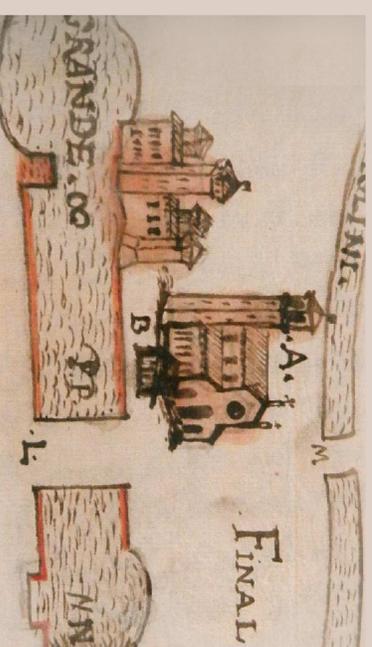
Nel 1770 viene redatto un progetto per riformare l'interno della chiesa dall'architetto Angelo Marescotti che prevede una copertura della navata centrale con volta a botte lunettata con un incamiciato leggero di gesso e ariele sostenuto da tesse in muratura di una testa. I pilastri e le paraste sono risagomati con un rivestimento in mattoni, basi e capitelli, architrave con cornice. Le arcate originarie sono alzate di circa 30 cm. E le otto finestre laterali vengono risagomate con nuovi ornati. Si rifà la tribuna dell'organo posta sulla controfacciata creando nel contempo due vani sottostanti ai lati della porta maggiore per contenere il battistero e una scala a chiocciola per salire alla tribuna stessa. Si realizza una copertura delle navate laterali con volte a vela (di minor diametro) viene rifatto il tetto e il cornicione esterno, vengono chiuse le 16 finestre rettangolari (8 per lato).

1800 - 1807 CIRCA



Nel 1800 il parroco don Orazio Patrignieri scrive che "gli altari sono dieci: due di marmo, tre di scagliola e cinque di stucco" e dopo la formazione del cimitero generale "non vi sono più nella chiesa Parrocchiale le sepolcrici comuni o particolari, ed ogni proprietario porta a casa sua le lapidi sepolcrici". Nel 1807 l'architetto Giovanni Battista Grillenzoni si assume l'onere della costruzione della nuova facciata della chiesa su progetto redatto da perfino l'italiano Cesare Rossi.

LAVORI DI RIPRISTINO CON MIGLIORAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DEI SANTI FILIPPO E GIACOMO (DUOMO) DI FINALE EMILIA DANNEGGIATA DAL SISMA DEL 20/29 MAGGIO 2012 - ID 2163 - CIG: 6489971D78 CUP: 179G1300060005 PROGETTO ESECUTIVO



Comittente:
Arcidiocesi di Modena - Nonantola

Via Sant'Eufemia, 13
41121 Modena
pec: arcidiocesi.modena-nonantola@pec.chiesacattolica.it

Progettisti:
POLITECNICA
INGEGNERIA E ARCHITETTURA

Via Galilei n.20 - 41126 Modena (MO)
tel. 053.558527 fax. 053.559780

RESPONSABILE DI PROGETTO
Ing. Arch. Micaela Galdoni

DIRETTORE TECNICO
Ing. Paolo Muratori

PROGETTO OPERE ARCHITETTONICHE
E DI RESTAURO
Ing. Arch. Micaela Galdoni

PROGETTO OPERE STRUTTURALI
Ing. Fabio Camorani

COORDINATORE IN FASE DI PROGETTAZIONE
Ing. Stefano Simonelli

PROGETTO IMPIANTI MECCANICI
Ing. Marco Balistracci

PROGETTO IMPIANTI ELETTRICI
Ing. Francesco Frassinelli

P.I. Emanuela Becchi

OPERE GENERALI

INTEGRAZIONE ALLA RELAZIONE STORICA- FASI COSTRUTTIVE

Cartella	File name	Parte	Disciplina	Doc. e Prog.	Fase Rev.
01	01_XX_RS02_30_4715	01	XX	RS02	3 0

REV.	DESCRIZIONE	REDAITO	VERIFICATO	APPROVATO
0	EMISSIONE PER GARA DI APPALTO	MARZO 2018	M. Galdoni	M. Galdoni
1	DESCRIZIONE	Data	M. Galdoni	M. Galdoni

Il presente progetto è il frutto del lavoro dei professionisti associati in Politecnica. A termine di lavori tutti i diritti sono riservati.

E' vietata la riproduzione in qualsiasi forma senza autorizzazione di Politecnica, Snc. Ono.